

**LA DENUNCIA** La donna si è rivolta allo Studio 3A di Mestre che chiederà i danni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso

**VALBRENTA** Rivoluzione a San Nazario

# Viti nel cuore dopo l'intervento

Una cassolese di 60 anni costretta a vivere con due frammenti metallici rimasti nel suo corpo dopo un'operazione cardiaca

**Matteo Bernardini**  
matteo.bernardini@ilgiornaledivicenza.it

Da un anno e mezzo è costretta a vivere con due frammenti metallici, uno di circa 8 centimetri l'altro di quasi 4, rimasti tra un polmone e il cuore a causa delle complicanze di un intervento chirurgico che non sarebbe riuscito come invece era stato previsto dall'equipe medica dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso dove la paziente, una casalinga 60enne di Cassola, si era rivolta.

La donna, attraverso il suo legale, Alessio Rossato, si è adesso affidata allo Studio 3A-Valore spa di Mestre che chiederà un cospicuo risarcimento danni all'Asl 2 della Marca Trevigiana.

«Da più di 18 mesi - spiegano i consulenti dello studio veneziano specializzato nel risarcimento danni - la signora deve convivere con questa spada di Damocle che la costringe di fatto a vivere ogni suo giorno come fosse davvero l'ultimo. Un amaro destino di una donna appena sessantenne rimasta vittima di un errore medico durante un'operazione di routine».

Per ricostruire la vicenda occorre tornare all'inizio dello scorso anno quando alla paziente (seguita dal reparto di Cardiologia dell'ospedale di Bassano), davanti a fonda-

ti sospetti di un'infezione alla "tasca" del pacemaker che le era stato impiantato ancora nel 2018, viene proposta e consigliata la sostituzione della parte del dispositivo.

I medici del San Bassiano consigliano alla 60enne di rivolgersi all'ospedale Ca' Foncello di Treviso dove è presente il Dipartimento neuro-cardio-vascolare che rappresenta un'eccellenza del settore. La cassolese, casalinga che ogni tanto lavorava come donna delle pulizie, accetta anche evidentemente convinta dalle assicurazioni che le vengono date, e così il 23 febbraio viene ricoverata a Treviso. Il giorno dopo è programmato l'intervento che inizialmente sembra procedere senza alcun problema.

Poi, però, come spiegano dallo Studio 3A «durante le operazioni finali, di contro-trazione, di estrazione dell'elettro catetere arteriale» quest'ultimo «si spezza».

«Un frammento metallico di 6-8 centimetri a forma di spirale - sottolineano i consulenti legali a cui si è rivolta la casalinga - si conficca nell'arteria polmonare sinistra, appena sotto al bottone aortico; un altro più piccolo, di 3-4 centimetri, resta attaccato all'auricola, sopra l'atrio del cuore come viene puntualmente documentato nel diario clinico medico».

L'intervento viene quindi



L'intervento. L'operazione per sostituire parte del pacemaker era avvenuta nel febbraio 2021 ARCHIVO

interrotto per valutare meglio il caso, ma dopo un consulto e preso atto della posizione in cui erano finiti i due frammenti, i cardiocirurghi avrebbero deciso di desistere senza procedere dunque a ulteriori tentativi di estrazione dei due frammenti abbandonando così l'idea di procedere con ulteriori interventi.

Il giorno successivo all'operazione, il 26 febbraio 2021, la paziente viene dimessa. Le viene prescritta una terapia farmacologica da seguire per alcuni mesi. La donna, ad aprile, torna al San Bassiano dove viene sottoposta a un altro piccolo intervento, ma anche i medici bassanesi pren-

dono atto di quanto deciso dai loro colleghi trevigiani circa l'estrazione dei frammenti del pacemaker giudicata «a troppo elevato rischio e scarso vantaggio clinico». Morale della favola, la casalinga torna a casa con le due "spine" che nessuno a quanto pare vuole prendersi la responsabilità di toglierle dal cuore.

«Il risultato - ribadiscono dallo Studio 3A - è che adesso la signora deve evitare qualsiasi tipo di sforzo. Non può svolgere infatti attività fisiche né praticare alcuno sport né lavorare. E oltre a tutto questo si trova a vivere nell'ansia e nell'angoscia continua con il timore che i pezzi

di metallo possano improvvisamente spostarsi andando a ledere l'arteria».

«Stiamo parlando di un danno morale ed esistenziale immenso per il quale la paziente ha deciso di dare battaglia per essere quantomeno risarcita». Da qui, dunque, la decisione di rivolgersi ai consulenti lagunari che nel frattempo hanno acquisito tutta la documentazione clinica inerente quanto accaduto alla casalinga. E adesso, dopo le ulteriori verifiche, la decisione di procedere con la richiesta del maxi risarcimento danni che verrà avanzato nei confronti dell'Asl 2 della Marca Trevigiana.

# Il prosindaco lascia con due consiglieri «Motivi familiari»

Mocellin rinuncia all'incarico Gli subentra Nicola Negroni

Il prosindaco di San Nazario, frazione del più ampio Comune di Valbrenta nato dalla fusione decretata dal referendum del 2018, dà le dimissioni per questioni familiari e specifica subito: «Nulla contro l'operato dell'amministrazione, è una scelta dettata esclusivamente da questioni personali». Così Alessandro Mocellin, che rinuncia all'incarico, ha spiegato la sua decisione, anche se va sottolineato che con lui sono rimasti anche i due consiglieri collegati. Prende il suo posto Nicola Negroni, già consigliere nella precedente amministrazione, ma anche il secondo in lista che nel 2020, anno delle elezioni interne, aveva ottenuto il maggior numero di preferenze.

Nelle elezioni municipali del Comune Valbrenta era stato un plebiscito quello portato a casa dall'infermiere ed ex presidente Pro loco Alessandro Mocellin e dai suoi consiglieri Nicolò Todesco e Barbara Bistrot, che avevano sbaragliato la concorrenza con 283 preferenze, doppiando gli avversari. Oggi, dopo due anni di mandato, l'infermiere che lavora all'ospedale San Bassiano ha scelto di rinunciare all'incarico che ha l'obiettivo di fare da collante tra la frazione e l'amministrazione comunale.

Alla decisione delle dimissioni si sono uniti anche i con-



Alessandro Mocellin Prosindaco

siglieri Todesco e Bistrot. Ora, secondo quanto previsto dal regolamento, assume la carica di prosindaco il secondo dei più eletti, ovvero Nicola Negroni, nominato nei giorni scorsi con un provvedimento interno.

Negroni chiuderà il mandato senza altri consiglieri: «Ci dispiace molto di aver perso la collaborazione di Mocellin, e affidiamo l'incarico a Negroni di cui abbiamo massima stima e fiducia - spiega il sindaco Luca Ferazzoli - Lo statuto non prevede l'elezione di consiglieri in suo appoggio, ma siamo certi che sarà in grado di fare un ottimo lavoro. L'incarico avrà validità fino alle prossime elezioni amministrative».

F.C. © FOTODIPISTAZIONE




**Una storia lunga 52 anni grazie a tutti i nostri clienti**

ATTREZZATURE INDUSTRIALI  
SISTEMI e PRODOTTI per la PULIZIA  
ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO  
ANTINFORTUNISTICA

Via Spin, 158, A, B, C  
36060 ROMANO D'EZZELINO (VI)  
Tel. 0424 37365 / 512729 - Fax 0424 512650  
www.essegionline.it - info@essegionline.it